

L'EMIGRATO ITALIANO

IN

AMERICA

Lettere 1907

Ai benevoli lettori

Ci perdoneranno i nostri benevoli lettori ed amici se, per un complesso di circostanze, ne' due mesi andati, non abbiamo avuto l'agio di pubblicare il nostro Bollettino; d'altra parte però noi non intendiamo di assicurare sempre la sua pubblicazione regolare mensile: vuol dire che potendolo si farà, nè mancheremo di tener informati i nostri lettori dell'andamento dell'emigrazione in America, soggetto importantissimo e di palpitante attualità, e di quel poco di bene che i nostri missionari van facendo in America a bene dei nostri connazionali emigrati, scopo essenziale della nostra Istituzione. E qui prendiamo l'occasione di sollecitare i nostri missionari a mandarci di quando in quando relazioni delle opere loro e questo non per un sentimento di personale vanità, ma per quella massima del nostro Divin Salvatore: *Luceat lux vestra coram hominibus et viderant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum qui est in cœlis*; queste relazioni torneranno di edificazione e di soddisfazione a tante buone famiglie, che hanno parenti in America, mentre vedranno che i loro cari, pur cercando un pane materiale onorato in quelle terre lontane e straniere, non mancano se, pur lo vogliono, del pane spirituale di vita eterna, che è loro amorosamente spezzato e distribuito da zelanti ministri del Vangelo, che con loro dividono le consolazioni e le pene del volontario esilio.

Questa volta ci piace di riportare la relazione che dà della sua missione dell'Encantado il M. R. P. Massimo Rinaldi Superiore dei nostri missionari nello Stato di Rio Grande do Sul nel Brasile.

Rev.mo Padre Superiore,

Le varie e continue occupazioni e la sventura di trovarmi da solo non mi permisero prima d'oggi di parteciparle le buone nuove di questa missione. In succinto Le comunicherò quel poco di bene che mercè l'aiuto di Dio si potè fare in questo primo semestre dell'anno.

L'insegnamento del catechismo, che qui suol darsi il sabato alla sola gioventù e le feste di precetto anche agli adulti, è diviso in quattro classi e conta 280 alunni d'ambo i sessi. Nelle singole cappelle i maestri e le maestre catechiste insegnano diligentemente la dottrina cristiana tutti i giorni festivi ed in apposito registro notano la presenza e la diligenza dei loro alunni.

La buona stampa anch'essa, vero apostolato d'insegnamento morale e religioso conta 48 abbonati al nostro bollettino, 16 al *Popolo Cattolico* di Milano, 6 alla *Voce dell'Operaio* di Torino, 3 alla *Nigrizia* di Verona, 2 alla *Vera Roma*, 15 al *Bollettino Salesiano*, 2 alle *Lectures Cattoliche* di Torino, 4 alle *Vite dei Santi* di Monza, 25 al *Santo dei Miracoli* di Padova.

La frequenza ai SS. Sacramenti è assai consolante; gliene sia prova che nella sola Comunione generale del Giovedì Santo in questa chiesa matrice si avvicinarono al banchetto eucaristico non meno di cinquecento persone confessandosi nei giorni precedenti, e non meno di trecento persone alla Comunione generale del giorno solennissimo del Corpus Domini, che per la pietà ed il concorso del popolo alle sacre funzioni e specialmente alla processione fu un giorno di vero e commovente spettacolo di fede e d'amore.

Le pie unioni di S. Agnese, di S. Luigi e la Ven. Confraternita canonicamente eretta del SS. Sacramento gareggiano nell'adempimento dei loro doveri e nella frequenza ai SS. Sacramenti specialmente in ogni terza domenica del mese.

Dopo un mese e più d'assiduo e particolare insegnamento catechistico ed una settimana di esercizi di pietà, la seconda domenica del corrente mese 118 giovanetti e giovanette furono ammessi alla prima comunione.

Non è mio intendimento di scriverle i particolari delle feste religiose celebratesi in questo primo semestre per non riuscirle troppo lungo e poterle sembrar esagerato. L'assicuro che al triduo tenuto con apposite istruzioni e funzioni religiose in preparazione a ciascuna festa il concorso e la devozione dei fedeli fu sempre veramente lodevole e consolante, massime nell'Esposizione solenne del SS. Sacramento in forma

di *quarant'ore* fatta dal P. Carlo negli ultimi 3 giorni del carnevale; nella festa del Corpus Domini alla quale intervennero non pochi abitanti dalle lontane ville municipali e parrocchiali di *Bento Goncalves*, *Villa Garibaldi*, *Guaporè*, *Lageado*, trattivi dalle belle e devote processioni che ormai si succedono regolarmente in questa villa al ritorno di ogni festa religiosa.

La Dio mercè coll'incremento morale e spirituale di questa cura parrocchiale va di pari passo quello materiale.

La nuova cappella ad onor del Cuor di Gesù eretta dalle fondamenta a fianco di questa chiesa e di fronte alla cappella della Madonna costruita nel 1904 e 1905; l'intonacatura a calce e cemento delle pareti esterne della chiesa, lo sterramento del colle a destra della chiesa, la nuova piazza e il largo intorno alla chiesa per circa 1000 metri quadrati messi a prato con folta gramigna e adorni di palme e di cinamomi a corona del bel viale, che lungo più di 100 metri, dalla chiesa mette in paese fiancheggiato da grandi cinamomi assai più grandi di quelli piantativi l'anno scorso; la nuova sala per il circolo di lettura nei giorni festivi costruita dalle fondamenta a fianco della cappella del Cuor di Gesù, questi ed altri piccoli lavori Le siano pegno del progresso materiale di questa chiesa parrocchiale, e di quello delle cappelle in questo vasto territorio dell'Encantado.

La cappella della Madonna SS. del Caravagio è stata ampliata ed ornata di una bella facciata e di una piccola sacrestia, ed è stato colà costruito in mattoni un cimitero.

A S. Rocco è in costruzione la nuova cappella in mattoni, ed a S. Giuseppe è stato preparato il materiale per la nuova chiesa in mattoni.

Al Giacaresino è stato costruito in mattoni ed intonacato un bel cimitero.

A Buon Principio, nuova colonia verso le sorgenti del Giacaresimo, è stato preparato il materiale per una cappella ad onor di S. Antonio.

Al Tigrino è stata ampliata la cappella ad onor della Madonna; e quella di S. Antonio alla Garibaldi è stata rimessa a nuovo.

Ma ahimè! mentre in questo territorio colla guida del missionario e la buona corrispondenza dei coloni abbiamo di che consolarci, nel nuovo territorio dell'Antagorda vasto assai più di questo dell'Encantado e con esso confinante, abbiam ben di che rattristarci. La popolazione formata di centinaia e centinaia di famiglie lontana parte un intero giorno e parte due di viaggio a cavallo da questa sede, cacciata in mezzo a vergini foreste, incerta di rimanervi per dolorose vertenze governative e società alemanne sul diritto di quelle terre, vive una vita anemica religiosa.

In gennaio e febbraio mi provai a visitare tutte quelle nuove colonie, ma non vi riuscì per mancanza di tempo e principalmente per attendere ai bisogni di questa, dell'Encantado, che Lei ben sa quanto sia vasta e popolata.

Oh! quante e quante volte desiderai e desidero di continuar quel viaggio e di parteciparne a Lei la più estesa ed esatta relazione; ma indarno! per trovarmi qui da solo e con tanto lavoro. Sarà dunque miglior consiglio che io La metta in grado di conoscere assai alla lontana i bisogni di quelle nuove colonie, e gliene mandi quelle poche relazioni che potrò raccogliere sul mio diario accompagnate d'alcune mie brevi osservazioni sulla vita e sviluppo materiale e morale delle nuove colonie in generale.

2 Gennaio 1907, dall' *Encantado all' Antagorda.*

Dopo aver cavalcato otto buone ore nell'interno di vergini foreste sono in un territorio alemanno denominato linea 1^a dell'Antagorda. Ospitato da una buona famiglia tedesca, dato un po' di riposo alle stanche membra mi desta dal sonno l'acuto stridio di stormi di papagalli e m'affretto a recarmi alla vicina cappella, che in breve tempo si riempie di gente diversa per lingua e costumi, ma eguali nella fede, uniti nel fine nobile e santo di onorare il vero Dio.

Commosa e gioliva per l'arrivo del sacerdote cattolico, avventurata d'assistere almeno una volta l'anno all'incruento sacrificio della messa si accosta numerosa al sacro tribunale di penitenza ed al banchetto eucaristico. Nelle colonie, la natura stessa del luogo, la solitudine, la privazione degli agi i più comuni della vita e più di ogni altra cosa la grazia del Signore concorrono mirabilmente a coadiuvare il buon volere dal colono e l'opera del missionario, a consolidare sempre più il regno di Gesù Cristo, ad eccitare nel cuor dei fedeli sentimenti affettuosi e divoti ed a porre sul labbro del sacerdote parole di vero entusiasmo per tutto quello che sa di bene civile e religioso.

Ed Oh! quanto è mai più agevole parlare di Dio, di bene, di anima, di buon costume, nel principio che non più tardi nello sviluppo o nel termine d'una colonizzazione e quanto è più facile insinuar negli animi sentimenti d'una vita veramente onesta e laboriosa! Molteplici ne sono le cause, i pericoli della vita che presenta la natura del luogo, la foresta colle sue piante e con i suoi animali, i torrenti con le loro acque, il cielo con le sue intemperie, la solitudine con la mancanza di tanti umani soccorsi, le grandi distanze, la difficoltà dei viaggi, la mancanza della viabilità, quindi il pericolo e la quasi certezza della morte senza i conforti della religione. Queste ed altre molteplici cause rendono più agevole il lavoro, più larga la ricompensa nel procurar la salute dell'anime nelle nuove colonie.

Sono queste cause che nel principio d'una colonizzazione rendono sì ubertosa la vigna del Signore, ma più tardi nel suo progresso materiale a poco a poco svaniscono e se il sacerdote non sappia o non possa giovarsene in tempo, l'opera sua diverrà più ardua e men proficua.

Il colono abbandonato a se stesso, superate le prime difficoltà della nuova dimora, adattatosi all'ambiente, stretta relazione con persone diverse spesso per lingua e costumi, e Dio non voglia per religione,

procacciatasi qualche agiatezza, guasta la mente da qualche tristo compagno o giornale, corrotto il cuore dell'amore disordinato ai divertimenti massime della veglia e della danza, sventuratamente non poco in uso in questi luoghi, e per soprapìù abituatosi alle bibite alcoliche qui abbondantissime, accoglierà con freddezza ed apatia non solo religiosa, ma civile il sacerdote e chiunque altro si recasse a lui per esortarlo a vivere una vita morigerata, attiva, nobile, industriosa, decorosa ed utile a se stesso, alla famiglia ed alla società; una vita che lo renda degno non solo dell'ammirazione e della lode degli uomini, ma della benedizione del Signore e del premio eterno del paradiso riserbato ai giusti ed ai lavoratori.

La colonia B, mi ripeteva un giorno profondamente addolorato un santo vecchio missionario della compagnia di Gesù, è perduta: per la scarsezza dei sacerdoti nel principio e sviluppo della sua vita, è mancata l'assistenza religiosa, e nei coloni è venuta meno la fede e la pratica della fede, il buon costume e l'amore alla virtù. Quel buon missionario aveva ragione!

In una colonia nuova l'arrivo del missionario è un avvenimento giulivo per tutti, Egli inalbera fra il lussureggiante verde cupo della foresta la croce di Cristo, innalza sotto la più vasta cupola del mondo, quella del cielo, il santo altare; le nazionalità spariscono, i popoli accorrono, si prostrano, pregano, adorano, si avvicinano, si affratellano. La fede l'unisce nell'anima e nel cuore, nell'amore e nel bene, e la colonia in sì consolante unione trova sviluppo, vita, armonia sicura e perenne, Oh! se tanto bene apprezzassero certi governanti, Oh! se ancor essi stendessero amica la mano al sacerdote, qual maggior utilità temporanea ed eterna non ne verrebbe alla società. Oh, se!, Ma non divaghiamo in vane aspirazioni. Torniamo a noi.

I giorni fissi alla visita di questi abitanti della 1^a linea dell'Antagorda son trascorsi nel beneficarli nel miglior modo possibile, si rifornisce l'indispensabile mulo e si parte.

Dall'Antagorda alla 2^a linea d'Itapuca.

La guida armata di un ben lungo ed affilato coltellaccio (qui chiamato faccone) apre la via tra i folti arbusti della selva e m'avverte di piegarmi col petto sopra le sella per non urtare contro le annose piante abbattute dai venti e dalle bufere, ed altrove mi grida di levar in alto i piedi e le gambe per schivare qualche contusione fra i tronchi spezzati degli alberi che si incontrano sul cammino. E quasi che questi esercizi ginnastici di salvataggio sian piccol disagio nel più bello del cammino sopraggiunge un orribile temporale e colla pioggia a catinelle del cielo ci regala quella a doccia delle piante e degli arbusti agitati dal vento o urtati nel nostro passaggio, e per ore intere prima di poter trovare il più piccolo ricovero.

Come Dio vuole, bagnati come pesci siamo dalla buona famiglia che ci ospiterà ed accolti da essa e da altri connazionali colle più sincere

e festose manifestazioni d'affetto, trasformo un piccolo tugurio di tavole in una graziosa cappelletta. La verde palma, i variopinti fiori del bosco, i candidi lini dei poveri coloni mi dan agio di preparare una dimora povera sì, ma divota all'amoroso Gesù che vuol discendere, benedire e nutrire i figli suoi.

Al mattino prima ancora che il sole indori con i suoi raggi il giorno nascente mi desta dal sonno una salve di fucile e mi ridesta nell'animo la gioia di trovarmi sul campo delle mie apostoliche fatiche.

I poveri *coloni* nudi i piedi e bagnati per tutta la persona sbucano qua e là dalle selve, vogliono riconciliarsi con Dio, e giungono in sì buon numero da tenermi occupato parecchie ore.

Rimango presso di loro due giorni che sono un continuo accorrere di fedeli, un moltiplicarsi di domande per una visita nelle loro lontane colonie giammai visitate dal ministro del Signore, malgrado che esse siano abitate da parecchi anni. Non sono ancora molti mesi alcune famiglie per questo motivo abbandonarono questi luoghi ed emigrarono per il Chile, *Messis quidem multa operarii autem pauci*: e questa messe abbondantissima in queste nuove colonie estese più di trecento chilometri quadrati mi obbliga a tornare all'Encantado per regolarvi alcuni affarucci, e poter così riprender e continuar con maggior agio questi viaggi ed attendere più comodamente ai bisogni spirituali di queste popolazioni.

E la sera del 5 gennaio in viaggio di ritorno alla sede parrocchiale giungo a notte assai inoltrata nella 2^a linea dell'Antagorda e vi prendo stanza per benedirvi con facoltà vescovile una nuova cappella. La fausta circostanza della solenne benedizione della cappella, il termine dei lavori campestri e sopra tutto la grazia del Signore mi procurano un lavoro vario e continuo. Confessioni, catechismo, riunione della società della cappella per assicurarle il più costante e buon andamento possibile, battesimi, matrimoni, mi fan passare colà in un baleno due giorni, ricolmi di vera consolazione e di soave rimembranza.

29 Gennaio, dall'Encantado al Burro Feio.

Dato assetto alle mie faccenduoie relative al sacro ministero ed all'azienda domestica coll'animo emozionante di dolci ricordi e di care speranze, riprendo il mio viaggio alla volta dell'Antagorda. Dopo sette buone ore di cavalcatura lungo le sponde del Giacaré e per i dorsi dei monti del Coqueiro e del Grammado arrivo in una zona dell'Antagorda denominata Burro Feio.

Giunto alla prima dimora quella d'un buon italiano, con gran dispiacere apprendo che qui all'intorno internati nei boschi ove meglio rispondono ai bisogni umani, e la natura del terreno e la sorgente d'acqua, vivono trenta e più famiglie, in maggioranza brasiliane la cui ricchezza unica è l'aver sotto il carigio (piccola capanna di palmiro) un po' di *erba mate* per farne un thè e nutrirsi di esso, con quale vantaggio fisico sarebbe troppo lungo e doloroso il descriverlo.

A quest'annunzio mi cade il cuore e penso: che cosa farò in poche ore disponibili in mezzo a questi stranieri, venuti qui già da tanti anni e senza mai aver veduto un ministro di Dio? al più qualcun di loro nella venuta qui l'anno scorso del mio caro confratello il P. Giovanni la cui visita di poche ore per sopra più fu impoverita da una dirotta pioggia.

Ah! mio Dio, la grazia vostra supplisca all'incapacità mia e metto nel cuor di questi poveri abitatori della foresta il desiderio almeno di condurmi a battezzare i loro figliuoli piccoli o grandi, nudi o malvestiti che siano.

30 Gennaio. Un bel sole estivo illumina ed a poco a poco indora le più alte cime dei monti, le folte e larghe chiome dei pini, ed il gracchiar dei pappagalli di varii colori e grandezze e il canto monotono di alcuni uccelli ove tutto è silenzio e deserto, destano nella mente mia dolci pensieri e nel mio cuore buone speranze di un relativo bene spirituale a prò dei fedeli e non fedeli che fra poco giungeranno per ascoltare la S. Messa. Scrissi non fedeli, perchè in altre località più di una volta vidi genuflessi dinanzi a Gesù in Sacramento alcuni coloni che nati e cresciuti sventuratamente nel protestantesimo nel bisogno del cuore umano naturalmente religioso, desideroso di manifestare i suoi affetti di fede e d'amore in un Dio, privi delle loro chiese e dei loro ministri protestanti si associavano di buon grado ai cattolici e prendevano parte alle loro funzioni religiose. E quest'associazione religiosa di acatolici con i veri cristiani, se da un lato consola, dall'altro amareggia, perchè bene spesso per contrarie ragioni si verifica in senso inverso, con grave e quasi certo pericolo della perdita della vera fede nei nostri connazionali, i quali sbalzati a vivere alla spicciolata tra i protestanti non solo si associano alle cerimonie religiose, ma a più sventura mandano i figlioletti alle loro scuole.

Povere anime abbandonate e sitibonde della parola del Signore, prive dell'assistenza religiosa! esse meritano tutta la nostra compassione. Oh sù! che zelanti missionari vengano ad aumentare le nostre file ed a spiegare in mezzo a queste vergini foreste la bandiera di Gesù Cristo, ad inalberarvi la sua Santa Croce ed a stendere amorose le braccia ai derelitti figli di Eva ed a porli sul retto sentiero della virtù e del vero bene temporaneo ed eterno.

Si ode un calpestio di cavalli! Sono i più vicini abitanti della colonia che vengono per testimoniare la loro fede al Signore: li saluto cordialmente, mi interesso del loro bene, delle loro famiglie, dei loro lavori, li riunisco intorno all'improvvisato altare, parlo loro del vero fine della nostra misera vita, dei mezzi per conseguirlo, li rassicuro che i mezzi sufficienti Dio benedetto li dà a tutti, svolgo loro brevemente le principali verità della nostra fede, mentre io parlo essi ascoltano silenziosi con grande interesse. Questi brevi ammaestramenti e ricordi fecondati mirabilmente dalla grazia del Signore, guadagnano sempre qualche anima a Dio, e l'opera del Missionario è ripagata a dovizia. Allora egli

più non ricorda i disagi dei viaggi, la povertà degli abitanti, e li incomodi della stagione: ha fatto del suo meglio per far risplendere una scintilla di luce divina nella mente e nel cuore di centinaia e centinaia di persone grandi e piccole e gode. Gode del poco che ha fatto e s'infervora a nuove e maggiori fatiche e conquiste.

(Continua)



La nuova schiavitù in America

Sotto questo titolo il Rev. D. Giovanni Preziosi, ormai celebre negli studi d'emigrazione, pubblicò un lungo articolo nell'*Avvenire d'Italia* pel 12 Settembre, nel quale, dietro relazioni della scrittrice Mary Church Terrel e dietro la propria esperienza, fa una tipica e fosca descrizione del nuovo genere di schiavitù esercitata sopra poveri emigranti nel Sud degli Stati Uniti. Finora le vittime principali furono i prigionieri di Stato ed i poveri negri, ma perchè troppo insolenti e ribelli, oggi si vorrebbe sostituirli, ed a questo si è prestato in parte anche l'elemento italiano, desideratissimo in quelle lande, conoscendosi la sua morigeratezza, l'applicazione al lavoro, la docilità. Ma i salari vi sono assai bassi, le condizioni del luogo in genere pessime; mancanza d'acqua o non in copia sufficiente, malaria, siccità, acquazzoni, straripamenti di fiumi, alluvioni rendono pel momento di difficile permanenza una parte notevole di quelle zone. Non sono rare le visite di febbri gialle e di colera, il tracoma è all'ordine del giorno, anche la speciale *pulex penetrans* miete le sue vittime: è un fatto che tanti italiani vi hanno incontrata la morte e si sono avverate estinzioni d'interi famiglie..... Arrivati, non li si fanno più partire, sicuri di non poterli sostituire; essi sono sorvegliati da uomini armati, il più delle volte italiani stessi arricchiti alle spalle dei loro connazionali: non possono allontanarsi da determinate zone, pena la vita; costretti ad un lavoro prolungato fino a 12 ore, non liberi d'inviare o di ricevere lettere, senza che vengano ispezionate, impossibilitati per la ignoranza della lingua, per la lontananza dai centri, per la connivenza delle autorità di far valere i propri diritti non esclusi quelli di fedeltà delle proprie donne.

Io, continua il Preziosi, ho visitato quelle zone dopo il viaggio compiuto dal nostro ambasciatore e mi sono dovuto convincere che molti dei nostri che lo ricevettero festanti non potevano fare altrimenti sotto la sorveglianza del capo lavoratore, del *boss* o del contrattore. L'articolista dice che qualche rapporto fu fatto al Governo italiano su queste

tristi condizioni degli italiani in quelle regioni, ma per qualche caso isolato, e deplora che vi sieno ancora degli italiani che s'interessano di favorire correnti emigratorie al Sud degli Stati Uniti.

Sembrano cose incredibili nella terra della libertà!

Il Commissariato Generale d'Emigrazione che spende tanti danari per mandare ispettori d'emigrazione dovrebbe guardare un po' meglio dentro questa brutta faccenda e mettervi qualche rimedio.

Il seguente comunicato dell' *Ufficio del Lavoro* di New York, riportato dal giornale « *La Gazzetta del Banchiere* » di New York, che non è certo partigiano della colonizzazione del Sud, non certo molto consono alle descrizioni del sopracitato articolo:

UFFICIO DEL LAVORO.

New York, 7 Agosto 1907.

L'addetto di Emigrazione, presso il R. Consolato di New Orleans Sig. Conte Moroni, comunica a quest' Ufficio che nello Stato di Alabama, propriamente nella Contea di Jefferson specie nella città di Birmingham, sono attualmente richiesti minatori e braccianti.

I primi lavorano 8 ore al giorno, e guadagnano in media \$2.50 alcuni, che lavorano a cottimo, guadagnano \$5.00, \$6.00 e anche \$7.00 al giorno.

I braccianti per lavoro all'aperto guadagnano da \$1.50 a \$1.75 al giorno per lavori nelle buche del Coke, guadagnano da \$1.75 a \$2.50 al giorno.

Le Compagnie minerali e costruttrici fanno in genere pagare all'operaio \$1.00 per il numero di riconoscimento (Brass Chek) che loro danno quando essi vengono ingaggiati, più \$0.75 o \$1.00 al mese per l'acqua ghiacciata che è messa a loro disposizione sul lavoro.

Il clima di Birmingham è ottimo e si può paragonare al nostro clima d'Italia meridionale. La mortalità in città è minima, l'acqua è discreta.

Gli alloggi nella periferia della città e nei paesi vicini costano in media \$3.00 al mese per camera. Il costo degli abiti è molto alto.

Il prezzo delle terre nei dintorni della città e in tutta la Contea di Jefferson è molto alto, sia perchè il sottosuolo è ricchissimo di minerali, sia perchè il terreno è fertile ed è ricco di acque. Siccome l'orticoltura è ancora poco sviluppata si possono fare discreti guadagni, prendendo in affitto terreni e coltivando ortaggi. Il clima è attivissimo alla coltura dei frutteti, specialmente i peschi e i vigneti.

Il viaggio fino a Birmingham costa, da New York \$26.65, da Philadelphia \$28.65, da Chicago \$19.75, da New Orleans \$33.15.

Con distinta considerazione, mi creda egregio Sig. Direttore,

Dev.mo

G. DI PALMA CASTIGLIONE

Il Direttore

EMIGRAZIONE ITALIANA

Relazione del Commissariato Generale d'Emigrazione al Signor Ministro degli Affari Esteri d'Italia.

Il Regio Commissario Generale d'emigrazione l'Ammiraglio Comm. L. Reynaudi nel Bollettino N. 11 per l'anno 1907 da una minuta ed importante relazione del movimento emigratorio e dei servizi dell'emigrazione per parte del commissariato generale dall'aprile 1906 all'aprile 1907. Ne daremo qui alcuni cenni per ciò che riguarda specialmente l'emigrazione per l'America.

L'emigrazione generale che nel periodo 1901-1904 avea toccato in media il mezzo milione d'individui per anno, nel 1904 sembrò accennare ad una leggera depressione, ma ripigliò tosto una rapida corsa ascendente tanto che nel 1906 si ebbero 787,977 emigranti.

L'emigrazione dall'Italia ha così raggiunto un limite che nessun altro Stato d'Europa ha toccato mai, da quando le correnti emigratorie, durante il secolo XIX si formarono e s'intensificarono verso i paesi d'America e d'Australia. Le cifre sopradescritte comprendono l'emigrazione generale tanto continentale, che transoceanica. Diamo qui uno specchio degli emigrati di età superiore ai 15 anni nell'anno 1906, classificato secondo la professione o condizione.

Agricoltori, pastori, boscaioli, ecc.	257,220
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	75,500
Giornalieri ed altri addetti a lavori di sterro e a costruzioni	194,490
Operai addetti ad altre industrie	89,481
Albergatori, osti, caffettieri, droghieri, salumai, panattieri, fruttivendoli, ecc.	5,235
Addetti ad altri commerci ed ai trasporti:	
padroni, commessi	2,746
garzoni, facchini, camerieri	7,980
Esercenti mestieri girovaghi	4,419
Medici, farmacisti, levatrici, avvocati, ingegneri, insegnanti	2,391
Pittori, scultori, disegnatori, incisori, fotografi	1,576
Artisti da teatro, musicanti	2,180
Addetti ai servizi domestici	14,941
Professioni diverse dalle preindicate	13,099
Attendenti alle cure domestiche	29,209
Condizione o professione ignota	4,425

Nell'anno 1906 gli emigrati per paesi d'Europa e del bacino Mediterraneo furono 276,042 mentre quelli pei paesi transoceanici furono 511,935.

Questo esodo continuato e crescente di tante migliaia di forti e validi lavoratori comincia a preoccupare il paese, il quale sembra domandarsi, con non dissimulata inquietudine, se esso seguirà ancora una curva ascendente!

Le condizioni poco favorevoli, all'emigrazione straniera, in confronto degli anni scorsi, potrebbe far ritenere che il movimento emigratorio dall'Italia debba andar incontro ad un periodo di sosta, ma se questo movimento sembra aver raggiunto in alcune regioni il suo apice, in altre invece si va estendendo, e intensificandosi per un certo spirito d'imitazione e contagio psichico. Non sono più le classi sociali più povere quelle che lasciano il paese, ma spesso individui di qualche avere, piccoli proprietari specialmente, che abbandonano gli scarsi possedimenti per recarsi all'estero come lavoratori salariati.

Migliorano è vero le condizioni economiche generali del paese, ma insieme crescono, forse più rapidamente, i bisogni, o meglio cresce la coscienza di essi. Lo squilibrio fra i mezzi di sussistenza ed i bisogni, quali non le sole condizioni locali, ma la diffusa cultura e gli aumentati contratti li determinano, è la causa prima dell'emigrazione e l'equilibrio fra quei due termini è, per talune regioni, ancor lungi dall'essere raggiunto. La relazione enumera i danni ed i vantaggi dell'emigrazione. *Danni*: partono i validi e gli adulti, rimangono gli inabili, i fanciulli ed i vecchi; è diminuito l'aumento medio annuale della popolazione; aumentò il numero dei reformati alla leva per malattia od imperfezioni fisiche, crebbe la proporzione delle famiglie prive del loro capo, il che è il danno oltrechè economico anche morale: l'aumento delle mercedi agricole, in seguito all'emigrazione, va talora oltre i limiti segnati dall'attuale produttività della terra: in taluni luoghi crebbe il valor della terra, ma non sono aumentati i capitali che si valgono ad essa; sicchè la scarsezza e il cresciuto costo della mano d'opera costituiscono nuovo impedimento al progresso dell'industria agricola. Ciononostante non si possono disconoscere i vantaggi dell'emigrazione. Mercè sua è diminuito l'equilibrio fra la domanda e l'offerta, diminuita la disoccupazione, migliorati i salari, modificati, in favore dei contadini, i contratti agrari, cresciuto in alcuni comuni il valor delle terre, somme considerevoli affluiscono nei piccoli centri e nei villaggi, frutto delle fatiche e risparmi degli emigrati, moderata l'usura, cresciuto lo spirito d'iniziativa. In fondo però i vantaggi non compensano i danni che provengono al paese da un movimento emigratorio eccessivo.

Osservando la cifra degli emigranti delle varie regioni d'Italia si vede che le schiere più folte di emigranti partono da paesi dove meno diffusa è la ricchezza, meno sviluppate le industrie, più depresso l'economia generale, più arretrate le condizioni sociali. Il che costituisce di per sé un utile avvertimento e addita quali siano i rimedi atti a far cessare uno stato di cose, che certo a lungo andare non potrebbe non portare con sé gravi conseguenze. La Germania ci è buona maestra.

Movimento d'emigrazione per gli Stati Uniti.

Parlando dell'emigrazione italiana per gli Stati Uniti la relazione constata la cifra sempre crescente degli emigranti: difatti dai dati raccolti dal Commissariato si ha il seguente specchietto:

Anno	1902	Emigranti	195.345
"	1903	"	222.703
"	1904	"	150.119
"	1905	"	264.990
"	1906	"	310.976

La diminuzione verificatasi nell'anno 1904 fu dovuta a cause transitorie.

Nel primo quadrimestre di quest'anno partirono per gli Stati Uniti 128.878 emigranti.

È probabile che nei mesi futuri, specialmente dopo l'entrata in vigore della nuova legge federale l'emigrazione avrà una tendenza alla depressione.

La nostra emigrazione si dirige di preferenza alla zona atlantica settentrionale, specialmente agli Stati di New York, Pennsylvania, Massachusetts e New Jersey. Gli Stati Atlantici Settentrionali assorbono il 68 per cento dei nostri emigranti, gli interni il 22, il Sud il 6 e gli Stati Occidentali il 4 per cento.

Movimento d'emigrazione pel Brasile.

L'emigrazione al Brasile subì una straordinaria depressione; basta dire che da quasi 130 mila emigranti nel 1892 sono discesi in questo ultimo quinquennio alla media annuale di circa 14 mila. Una delle cause principali di questa diminuzione fu la sospensione del trasporto gratuito di emigranti per lo Stato di S. Paolo, dove in grande maggioranza si concentrano i nostri emigranti. Nello Stato di S. Paolo risiedono circa 800 mila italiani sopra 1.200.000 che se ne trovano in tutta la confederazione del Brasile. Dopo lo Stato di S. Paolo, Rio Grande del Sud è quello che ne conta maggior numero.

Movimento dell'emigrazione per l'Argentina

Secondo i dati del Commissariato, l'emigrazione italiana per l'Argentina è stata nell'ultimo quinquennio la seguente:

Anno	1902	Emigranti	32.100
"	1903	"	40.581
"	1904	"	59.964
"	1905	"	86.346
"	1906	"	114.818

La ragione di questo aumento di emigrazione si ha nell'abbondanza di parecchi successivi raccolti, nella messa a coltura di nuove e vaste zone, nell'aumentato prezzo degli animali e della carne, nonché in talune cause artificiali.

Dalla statistica si ricava, che mentre negli anni 1902 e 1903 la maggior parte degli emigrati ritornavano, nei tre anni successivi la maggior parte si fermò nell'Argentina.

(Continua).



NOTIZIA IMPORTANTISSIMA

per gli Emigranti agli Stati Uniti

Le nuove disposizioni di legge per emigrare negli Stati Uniti.

Il 1.º luglio del corrente anno è entrata in vigore in questi Stati Uniti una nuova legge sull'emigrazione degli stranieri, che in parte precisa e in parte allarga le categorie di persone a cui per la precedente legge del 3 marzo 1903 era proibito lo sbarco nella confederazione New-Americana. Le principali modificazioni introdotte nella nuova legge riguardano le classi di persone escluse dallo sbarco in questo territorio federale. Secondo le nuove disposizioni non vengono ammessi allo sbarco gli idioti, gli epilettici, i pazzi.

Inoltre vengono escluse le persone affette da tubercolosi o da malattie ributtanti o contagiose. Viene pure negato lo sbarco ai deboli di mente e a coloro che sono riconosciuti inabili a guadagnarsi la vita a causa delle loro condizioni fisiche e morali. Per ragioni morali e di ordine pubblico non vengono ammessi coloro che abbiano riportato condanne o confessino di avere commesso truffe o altro delitto che implichi turpitudine morale (esclusi i reati politici), le donne che si recano agli Stati Uniti per fini immorali nonché le persone che le accompagnano e ne favoriscono l'emigrazione.

Vengono parimenti respinti: poligami, gli anarchici e le persone, che professano o propugnano il sovvertimento violento di un governo costituito e degli ordinamenti legislativi.

Per ragioni di ordine economico vengono respinte le persone che arrivano agli Stati Uniti con un contratto di lavoro o che siano state indotte a emigrare mediante offerta o affidamenti di lavoro in qualunque forma dati. Vengono pure respinti coloro a cui è stato pagato il viaggio in tutto o in parte da altri. Inoltre vengono respinti i mendicanti di

professione e coloro che si ritengono soggetti a cadere a carico della pubblica beneficenza. È vietato ancora lo sbarco dei minori di anni 16 che arrivino in un porto federale senza essere accompagnati dai loro genitori.

E' ammesso lo sbarco, previo autorizzazione o disposizioni del Segretario del Commercio e del Lavoro, ai minori di anni 16 se si recano agli Stati Uniti per raggiungere i loro genitori, i quali debbono essere non solo richiamati dai genitori, ma accompagnati nella traversata da persona a ciò autorizzata per mandato.

Tali disposizioni si applicano a tutti gli stranieri che si recano agli Stati Uniti. E quindi le persone comprese nelle categorie indicate vengono respinte anche se cercano di entrare nel territorio federale per via di terra dalle frontiere del Messico e del Canada.

La nuova legge stabilisce poi che coloro che sono riusciti a entrare negli Stati Uniti in contravvenzione alla legge stessa vengano espulsi dentro i tre anni del loro arrivo. Una speciale disposizione prescrive l'espulsione delle donne straniere, che entro tre anni siano trovate in case di prostituzione. In fine se la persona espulsa non può rimpatriare sola senza pericolo, verrà espulso anche chi l'ha accompagnata.



Partenze dei nostri Missionari

Al principio del mese di luglio u. partirono per l'America i sette novelli sacerdoti dei quali facemmo parola nell'ultimo Bollettino del Giugno scorso.

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo Giovanni Pellizzari nostro venerato Vescovo, ebbe la bontà, come al solito, di venire nella chiesetta dell'Istituto, dove celebrata la S. Messa impose il crocifisso ai novelli Missionari e disse loro calde parole di esortazione, animandoli alla vita apostolica, e specialmente allo spirito di sacrificio e di zelo disinteressato pel bene dei nostri connazionali emigrati nelle Americhe.

Il 4 luglio col Vapore Königin Luisa partirono da Genova per New York i Rev. P. Toma Lodovico, Angelo Strazzoni e Quaglia Leonardo, dei quali il P. Strazzoni si fermava a New York nella nostra Chiesa di S. Gioacchino, e gli altri due furono destinati a Boston nella Chiesa del S. Cuor di Gesù.

Nello stesso giorno col Vapore *Savoia* partirono pure da Genova per Santos e S. Paolo i Rev.di Padri Garzaro Giacomo e Lorenzoni Silvio destinati alle nostre Missioni di S. Paolo.

Il giorno 9 luglio partirono col Vapore *Siena* gli altri due Reverendi Padri Negri Pietro e Cavigiolo Giorgio destinati a Rio Grande do Sud (Brasile) per le colonie dell' Encantado e Capoeiras.

A quest'ora abbiamo avuto notizia del loro felice viaggio ed arrivo accolti festosamente dai confratelli che ansiosamente li aspettavano per condividere con loro le incessanti fatiche del sacro ministero in quel vastissimo campo di azione evangelica.



Commissariato dell'emigrazione

Notizie concernenti l'emigrazione italiana

Nuova York (Stati Uniti). — Il *Labor Information office for Italian* (Ufficio gratuito di collocamento per gli emigranti italiani in Nuova York) comunica che, malgrado le diffide fatte, numerosi nuclei di muratori italiani seguitano a recarsi a New York, ove, come fu già avvertito, si verifica attualmente un certo ristagno nell'arte edilizia.

Rilevante è quindi già il numero di manovali e muratori *stranieri* che si trovano disoccupati in Nuova Yorck, sia per la diminuzione dei lavori sia perchè le imprese, nella grande maggioranza, non accettano che operai ascritti alle unioni di mestieri locali.

Si aggiunga che, anche indipendentemente da tale condizione di cose, muratori nostri difficilmente possono trovare da occuparsi negli Stati Uniti per la trasformazione avvenuta in questi ultimi anni nel sistema di costruzione.

I costruttori e gli ingegneri americani hanno largamente adottato ed esteso l'uso del cemento (*concrete*) nelle costruzioni; e ciò ha diminuito il bisogno di muratori, poichè alla formazione del cemento bastano le macchine impastatrici e i braccianti comuni. Come pure per elevare edifici a cemento non è necessario l'aiuto del muratore, potendosi costruire soltanto con l'aiuto dei manovali. Per questa ragione la richiesta dei muratori diminuisce ogni giorno più e quelli che già si trovano negli Stati Uniti sono in condizioni tristissime.

PUBBLICAZIONI

Raccomandiamo caldamente due opuscoli di recente pubblicazione utilissimi per gli emigranti e per, quanti s'interessano di bene indirizzare gli emigranti.

1. Sac. Prof. P. PISANI — **L'Emigrazione** — *Avvertimenti e consigli agli emigranti* - 1907 - Ufficio centrale dell'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia - Firenze, Via del Corso, 3.

Si vende presso il suddetto Ufficio ai seguenti prezzi: una copia **L. 0,20**; dieci copie **L. 1,60**; cinquanta copie **L. 8,00**; cento copie **L. 15**.

2. Sac. GIUSEPPE CURTI — **La Chiave della Fortuna** — *Piccolo manuale dell'emigrante ed emigrato in America*.

Si vende al prezzo di **L. 0,50**, presso la Libreria Salesiana di Novara e presso l'Autore, in S. Maria Maggiore (Ozzola).

OFFERTE

per l'Istituto dei Missionari di S. Carlo per gli Emigrati Italiani

M. Rev. D. Luigi Greppi (Prevosto di Carisano-Vercelli)	L. 5,00
Sig. Roveda Gaetano, Agente Ducale in Cozzo Lomellina.	» 5,00
Sig.ra Agnese Rocco (Oneglia)	» 2,50
Sig.ra Beylis Linda (Torino)	» 5,00
Ill.mo Sig. Conte Giovanni Nasalli-Rocca	» 5,00

PREGHIERA.

Chi riceve questo Periodico è pregato vivamente di farlo conoscere ad amici e conoscenti.

Chiunque desiderasse di riceverlo, non deve far altro che esprimere il desiderio, inviando il proprio indirizzo alla Direzione del Bollettino, presso l'Istituto Cristoforo Colombo in Piacenza.

Il Periodico si spedisce gratuitamente. Si riceverà però con riconoscenza qualunque offerta, benchè tenue, che si volesse fare all'opera Santa fondata da Mons. Scalabrini, per assistenza dei nostri connazionali emigrati in America.

Imprimatur:

Can. JOSEPH DALLEPIANE Del. Episc.

GUIDO CHIAPPERINI, Gerente responsabile.